

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua Parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

1. Lectio (lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari)

Dagli Atti degli Apostoli (9, 31-41)

La Chiesa era dunque in pace **per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria**: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, **con il conforto dello Spirito Santo**, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, **mentre andava a far visita a tutti**, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³

Qui trovò un uomo **di nome Enea**, che da otto anni **giaceva su una barella perché era paralitico**. ³⁴ Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E **subito si alzò**. ³⁵ Lo videro tutti gli abitanti di Lidia e del Saron e si convertirono al Signore.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità — **nome che significa Gazzella** — la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷ **Proprio in quei giorni** ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza **al piano superiore**. ³⁸ E, poiché Lidia era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «**Non indugiare, vieni da noi!**». ³⁹ Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove **in pianto**, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰ Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, **rivolto al corpo**, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹ Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro **viva**.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l’andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”**, vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli *aggettivi*, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

2. Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

1° episodio: la guarigione di Enea

Sottolineiamo alcuni dettagli (che fanno da contorno e contesto al nostro brano):

- il conforto dello Spirito Santo: non è solamente una pace esteriore, ma è una pace abitata da Dio (“vi lascio la pace, vi do la mia pace” dice la Liturgia). Questo dettaglio è importante perché non sempre la “pace” viene dallo Spirito (la tempesta sedata: è il vento, segno dello Spirito, a creare la tempesta)... anche un ladro, dopo il malloppo è felice ed in pace: ma quella viene da Dio?
- la Chiesa cresce di numero: il dettaglio del numero è interessante, perché ci fa pensare ancora ad una Chiesa in movimento, in espansione, che non si è stabilizzata ma ha ancora un cuore pulsante. Questo cuore è il timore del Signore, la relazione viva e vitale con Lui

- Pietro va a far visita a tutti: altro dettaglio interessante. La Chiesa è tale quando è in visitazione, come Maria che va da Elisabetta, quando si sente partecipe ed ha un cuore caldo, quando è in continua relazione con il Padre e con il Figlio per mezzo dello Spirito Santo. Pietro che va a visitare (come il Vescovo per la visita pastorale, o la presenza del sacerdote in mezzo all'assemblea all'inizio della celebrazione) ci ricordano proprio questo: Cristo abita in noi, che siamo il corpo di Cristo. Lo abbiamo visto anche nella conversione di Paolo: non c'è Cristo senza Chiesa, al punto che lui dice "sono colui che perseguiti". Paolo visita la Chiesa perché è Cristo che continuamente la abita, la conosce, la visita e l'aiuta a mantenere viva la presenza del Signore anche attraverso la croce.

La guarigione

Enea, che da otto anni **giaceva su una barella perché era paralitico**. ³⁴ Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E **subito si alzò**.

Il paralitico guarito da Gesù

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua (Lc 5)

C'è un interessante parallelismo tra questa guarigione e quella che Gesù fa al paralitico, ma anche alcune differenze che è utile notare (per la nostra preghiera)

- 1) la guarigione in Pietro ha un soggetto: Gesù Cristo. Questo soggetto (chiaramente) manca nel Vangelo
- 2) in Atti mancano gli amici del paralitico, che sono sostituiti dalla comunità cristiana a cui Pietro fa visita: non è più la "buona volontà" di alcuni (e il loro affetto) a portare a Cristo, ma è l'appartenenza ad una comunità cristiana che ti porta a Dio

Approfondiamo poi i dettagli del testo degli Atti:

- rifatti il letto: è un comando strano, soprattutto perché detto ad uno che stava su una barella. Ma è particolarmente profondo: la barella è un giaciglio di fortuna, dove stai "in attesa di qualcosa di meglio", il letto è "il luogo del riposo". Il paralitico sta in barella perché è schiavo della sua condizione, l'uomo libero ha un letto, segno della sua dignità. Il paralitico ha una barella perché ha bisogno di altri per essere spostato; l'uomo libero ha un letto, per potersi unire a sua moglie, per alzarsi e uscire di casa.
- Gesù Cristo ti guarisce: non è Pietro, ma è Cristo che opera in Pietro. Questo va sempre ricordato, perché è la differenza tra la Chiesa e le ONG: non noi, ma Cristo in noi opera. L'azione della Chiesa non è solo azione filantropica (per amicizia verso gli uomini) ma, prima di tutto, guarigione e salvezza per mezzo di Cristo. Il nostro essere corpo di Cristo si esplicita nell'aver chiara consapevolezza che è Cristo che opera in noi, andando oltre le nostre paure e chiusure, per aprirci al dono della comunione, della salvezza, della guarigione e dell'amore. Pietro ne ha fatta un'esperienza chiarissima, più e più volte: Cristo ci ama fin negli abissi della nostra vita, dove anche noi ci schi-fiamo. Ed è con questa luce che Pietro può diventare luce per gli altri (come per la candela batte-simale: la fiamma da cui parte è quella del cero pasquale), così per noi: radicati in Cristo possiamo diventare luce per gli altri (la vite e i tralci).
- subito si alzò: non dopo un po', non dopo aver riflettuto o meno... subito (in Marco questo subito è segno dell'autorità di Cristo che cambia la vita). Così accade per noi: non c'è tanto da discutere se Cristo può salvarmi o meno, se ci credo o meno, se mi fido o meno. Lui c'è e chiama: se ri-spondi di sì, la Grazia opera. Ma per poter ascoltare la voce di Dio c'è da smettere di ascoltare le voci che non sono le sue, c'è da operare un sapiente discernimento, per non ascoltare la voce del-lo (nelle sue forme più o meno elementari: autosufficienza, lamento, disgusto, insofferenza, "in-

tima presunzione di essere giusti”, potere, convinzione di onnipotenza ...) e aprirsi alla voce sottile dello Spirito (che ti ricorda l’essenza del rapporto con Dio: “Figlio” e l’essenza del rapporto coi fratelli: “sei nel corpo di Cristo”)

- lo videro e si convertirono: anche questo dettaglio è interessante, se preso in considerazione del fatto che di persone che fanno miracoli (o presunti tali) ce n’erano all’epoca (Simone Mago). Cosa ha provocato la conversione? il miracolo? il fatto che l’ha fatto Pietro? il fatto che si è rifatto il letto? non lo sappiamo (non sappiamo più nulla né del Saron né di Lidda)

2° episodio: la guarigione di Tabità

Anche qui, sottolineiamo alcuni dettagli che fanno da contesto alla guarigione:

- nome che significa Gazzella
- opere buone ed elemosine: era una pia israelita, che aveva cura degli ultimi e delle vedove. Questo rimanda anche al rapporto fede e opere, ma anche a come sia “il bene fatto” a diventare “causa di altro bene” (il bene genera bene): è l’amore dato e ricevuto (segno dell’amore dato da Dio a ciascuno di noi) che porta la comunità a soffrire per la morte di Tabità, ma anche a chiedere con forza a Pietro di venire a visitarli
- la stanza al piano superiore: è la sala bella della casa, dove poter visitare il corpo... ma è anche la sala dove è stata celebrata l’Eucaristia (la sala al piano superiore). Il fatto che si faccia riferimento a quel piano superiore è anche un riferimento all’Eucaristia: il mistero del corpo di Cristo che si rivela nella sofferenza e nella guarigione, ma anche il mistero del corpo di carne che diventa luogo della gloria di Dio che si rivela nel perdono e nella risurrezione.
- mandarono ad invitare Pietro: la comunità chiede la visita del pastore, sia perché la sofferenza vada condivisa, sia per chiedere insieme l’aiuto di Cristo per dare senso alla storia. Questa capacità di uscire e chiamare della Chiesa è propria di chi sa che è lo Spirito che dà vita. Uscire e chiamare Pietro è atto con cui la Chiesa dice al suo Signore “non ti dimenticare di noi”, ma anche esercizio dell’uscita dal dolore (che chiude in sé stessi)
- non indugiare, vieni da noi: con cinismo (moderno) diremmo “è facile far visita a chi sta bene, ora vieni da noi che stiamo male”. Ma il messaggio che manda la comunità è un altro: “vieni da noi” perché come stai aiutando le comunità a sentirsi visitate da Cristo, così vieni da noi e aiutaci a trovare un senso al dolore innocente, un senso alla morte, ad annunciarci la “buona notizia della risurrezione” anche per noi.
- Pietro si alzò: anche Pietro è chiamato a alzarsi e uscire, dalle proprie sicurezze, dalle proprie certezze. Pietro è chiamato, come ciascuno di noi, ad alzarsi (è riflessivo il verbo!). Perché il Signore ci fa risorgere se anche noi collaboriamo con lui: c’è una sinergia (collaborazione) tra lo Spirito di Dio e la nostra carne, che chiede una nostra mobilitazione. Lo Spirito dà vita, ma senza di noi lo Spirito non può nulla: questo è il mistero della Chiesa e il mistero di ciascuno di noi, abitati dallo Spirito Santo ma capaci di rinchiuderlo dentro nostri “castelli interiori” di giustificazioni, paure, scuse, disimpegni, lamenti...
- le vedove, le tuniche e i mantelli: Tabità faceva del bene per gli ultimi ed i poveri; era il “cuore pulsante” dell’impegno della comunità verso gli ultimi (anche i diaconi erano stati scelti per questo: servire le mense e le vedove). E, chiaramente, sono proprio gli ultimi a soffrirne maggiormente la mancanza: lei che le vestiva e le dava calore (il mantello era la coperta per la notte). Il grido dei poveri è il grido che il Signore ascolta perché è il grido di chi sa offrirsi a Lui con sincerità

La guarigione

Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, **rivolto al corpo**, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹ Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro **viva**.

La figlia di Giairo (Lc 8)

ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». ⁵⁵ La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶ I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto

Parallelismi e differenze:

- Pietro prega, perché rimette tutto nelle mani di Gesù, non nelle sue
- entrambi si alzano, ma Gesù le dice di dare da mangiare mentre Pietro la presenta alla comunità: Gesù, pane di vita, ha ridato alla ragazza la sua identità e ora ricorda alla famiglia il compito di nutrirli; Pietro rimanda alla comunità la donna guarita che si mette seduta (in ascolto)

Approfondiamo poi i dettagli del testo degli Atti:

- Pietro le diede la mano: è un gesto sponsale; la donna restituita alla vita è rinata per essere con la comunità e con Cristo in vita. Anche noi siamo "in Cristo", nella comunità cristiana (la Chiesa sposa di Cristo)
- chiamò i fedeli e le vedove e la presentò: con la guarigione c'è un ritorno "nuovo" alla comunità. Pietro presenta Tabità come donna sanata, guarita dal suo male e ora di nuovo parte della Chiesa

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

O mio Signore, i miei occhi, le mie mani, la mia bocca sono tuoi. Questa donna di fronte a me è così triste: ecco le mie labbra perché tu le sorrida. Questo bambino quasi grigio, tanto è pallido: ecco i miei occhi perché tu lo guardi. Questo uomo è tanto tanto stanco: ecco il mio corpo perché tu gli dia il mio posto e la mia voce perché tu gli dica dolcissimamente: siediti! Questo ragazzo è così faticoso, così sciocco, così duro: prendi il mio cuore per amarlo, più fortemente di quanto non gli sia mai accaduto. Amen. Così sia, se tu lo vuoi.

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- Ho una richiesta di guarigione da portare al Signore? Quale?
- Sento il bisogno di essere visitato da Pietro? Chi mi annuncia la Parola di Dio? In che modo io mi metto in ascolto della stessa?
- Come membro della comunità cristiana, come riconosco la presenza del Signore che mi visita e che abita nella comunità?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno. Per Cristo nostro Signore